

**PROGETTO DI RICERCA “SEED PROGRAM FOR KOREAN STUDIES: ENHANCING KOREANS
STUDIES THROUGH A JOINT RESEARCH AND DEVELOPMENT BETWEEN HUMANITIES,
TECHNOLOGY AND DIGITALIZATION”**

Fabrizio Marcucci

STATO DELL'ARTE

La Corea e l'Italia sono due Paesi molto distanti geograficamente e culturalmente, per larga parte della loro storia privi di alcun contatto o scambio: salvo una breve parentesi di 20 anni alla fine del XIX secolo, i rapporti diplomatici tra i due Paesi si ristabiliscono ufficialmente infatti solo nel 1956, dopo la fine dei grandi eventi che hanno segnato in maniera più profonda i rispettivi andamenti storici del XX secolo, ossia la Seconda guerra mondiale (1939-1945) e la guerra di Corea (1950-1953). Gli studi coreani in Italia vedono il loro avvio soltanto nella seconda metà del Novecento, focalizzati in buona parte sui complessi aspetti geopolitici che propri della penisola coreana dal Novecento ad oggi, mentre lo studio degli aspetti più puramente linguistici e culturali ha trovato pieno sviluppo negli ultimi decenni (Kang 2021). Dall'altra parte, lungi dal trattarsi di una questione meramente culturale, la lingua italiana e la lingua coreana sono radicalmente diverse dal punto di vista strutturale, richiedendo l'una per gli apprendenti madrelingua dell'altra uno sforzo e un impiego di tempo notevoli per acquisire la padronanza degli aspetti grammaticali e lessicali, ma anche pragmatici e sociolinguistici. L'apprendimento della lingua coreana risulta più difficile per madrelingua italiani anche a causa delle modalità con cui sono pensati molti dei materiali predisposti allo studio: questi, infatti, nonostante la cospicua pubblicazione di molti validi libri cartacei in lingua italiana negli scorsi anni, per la maggior parte sono ancora pensati per madrelingua inglesi, avendo pertanto come standard le culture e le usanze angloamericane e non riflettendo affatto le categorie linguistiche e il background socio-culturale tipici del parlante italofono. La relativa mancanza di strumenti formulati specificatamente per le necessità dell'apprendente italiano, problema individuato già da Kang (2021), aggrava la già esistente problematica dell'apprendimento spesso inautentico degli aspetti pragmatici e sociolinguistici della lingua coreana da parte degli stranieri (Brown 2010).

È del resto innegabile che lo sviluppo vertiginoso delle tecnologie negli ultimi decenni abbia dato un impulso prima inimmaginabile all'apprendimento di tutte le discipline a tutti i livelli, e la lingua e la cultura coreana non hanno fatto eccezione. Da YouTube a TikTok, passando per piattaforme sia di intrattenimento come Netflix o Rakuten che di live streaming come Twitch, internet è una miniera infinita di video esplicitamente didattici (ad esempio spiegazioni sulla grammatica o sulla pronuncia), ma anche semplicemente di contenuti stimolanti in lingua coreana in grado di promuovere le capacità di ascolto. Le piattaforme di streaming si sono rivelate un veicolo dall'immensa potenzialità per accedere alla produzione televisiva e cinematografica coreana e i social media permettono di effettuare scambi linguistici e in generale di conoscere e comunicare con persone lontanissime con una facilità e una rapidità sorprendenti (Heumen & Rampazzo Gambarato 2023): tuttavia, mentre l'uso degli strumenti digitali è sempre più

capillare e pervasivo nelle vite delle persone e dei giovani italiani, sembra mancare uno studio sistematico e vasto di come questi mezzi possano diventare alleati proficui per il progredire degli studi coreani in Italia, sia per quanto riguarda gli aspetti linguistici-letterari della Corea, sia per quelli più squisitamente storici, artistici o culturali.

METODOLOGIA E RISULTATI ATTESI

Nel campo della traduzione, focus di molte delle attività prospettate nel bando, una linea di ricerca promettente è la *machine translation*, la traduzione computerizzata come quella di Google Translate, tra il coreano e l'italiano: per diverse ragioni - tra cui le radicali differenze di fondo tra le due lingue in forma scritta - esse non si prestano necessariamente molto bene a una traduzione automatica, sia nel caso dell'utilizzo di un approccio basato sulle regole (RBMT), il quale in mancanza di forte input umano ha difficoltà con lingue basate sul contesto e sull'ambiguità come il coreano, sia nel caso di un utilizzo basato sui corpus paralleli (CBMT), che dipende molto dalla disponibilità dei corpus paralleli stessi e che ha mostrato di dare risultati mediocri nel caso di traduzione tra due lingue con ordine di parole notevolmente differente come le nostre (Okpor 2014). La strada migliore risulta, dunque, cercare di investigare come migliorare il processo di traduzione automatica tra l'italiano e il coreano, indagando nuovi approcci e utilizzando ricerche già esistenti sulla traduzione tra coreano e inglese. L'italiano, infatti, tra le differenze che ha con l'inglese annovera l'utilizzo di alcune forme onorifiche che però sono difficili da sovrapporre univocamente a quelle del coreano, lingua quest'ultima che ha una grammaticalizzazione degli onorifici estremamente complessa e stratificata, dunque estremamente difficile da tradurre senza una competenza culturale prima ancora che meramente linguistica. Per sviluppare e promuovere la traduzione dal coreano, l'organizzazione di workshop oltre a quelli già previsti dal bando è terreno che può fornire importanti risultati ai fini della ricerca: la traduzione di sottotitoli del cinema e della TV, i quali utilizzano un linguaggio molto diverso da quello della poesia o della letteratura, ma anche la traduzione di fumetti, un altro prodotto culturale coreano che sta ottenendo un notevole successo all'estero negli ultimi anni, o la traduzione di opere letterarie coreane fuori copyright, che potrebbero diventare materiale su cui costruire nel tempo un database digitalizzato di letteratura coreana in italiano liberamente accessibile, simile in concetto a quello che il sito *Project Gutenberg* fa per la letteratura anglofona, tutti prodotti della cultura coreana che potrebbero risultare sia una modalità di esercizio e apprendimento della scienza della traduzione sia un ponte di contatto tra l'Italia e la Corea.

I giochi di ruolo possono svolgere un grande lavoro nella promozione e nella comprensione della cultura e della storia coreana (Mochocki 2020). Tali giochi, sempre più spesso svolti su internet attraverso piattaforme audio/video, hanno visto un aumento sensibile della loro popolarità dall'inizio della pandemia da COVID-19, e permettono ai partecipanti di interpretare personaggi fittizi all'interno di ambientazioni predeterminate e di confrontarsi mentre si trovano nei loro panni con sfide e interazioni con alleati e nemici manovrati da un cosiddetto *game master*, che svolge il ruolo di "regista" della partita. Molto spesso tali ambientazioni sono interamente fantasiose, ma altre volte esse sono invece basate su luoghi ed epoche storicamente coerenti, diventando quindi un modo per

coinvolgere non solo la fantasia e la creatività dei giocatori, ma anche la loro curiosità nei confronti del mondo che li circonda. Appare interessante, in collaborazione con associazioni ed enti accademici legati al settore (ad esempio il Centro Studi interuniversitario *Game Science Research Center* con sede presso la Scuola IMT Altì Studi di Lucca), organizzare iniziative che permettano di dare vita a sessioni di gioco di ruolo basate sulla storia coreana o sulla cultura coreana in genere, alle quali siano in grado di partecipare sia studenti di coreano di UniStras, sia semplici appassionati di gioco di ruolo. L'approccio ludico alla didattica può favorire una diversificazione nell'apprendimento e nell'acquisizione di competenze, permettendo di entrare in contatto con elementi della Corea inconsueti per una proficua occasione di scambio e di promozione culturale. Può infine rivelarsi valido anche l'utilizzo del gioco di ruolo in situazioni di tandem linguistico italiano-coreano: simili esperienze in un contesto di apprendimento della lingua inglese da parte di studenti madrelingua coreani hanno mostrato un effetto positivo nel diminuire l'ansia e nel migliorare globalmente le competenze linguistiche dei partecipanti (Jeon 2017).

Facendo nostra l'esortazione di Kang (2021), professore di Lingua e Letteratura della Corea presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, risultano inoltre prioritari la ricerca e lo sviluppo di sillabi online e più in generale di metodi di insegnamento, apprendimento e valutazione della lingua coreana basati su internet per studenti italiani: lungi dall'essere esclusivamente una necessità legata alla pandemia da COVID-19, l'insegnamento e l'apprendimento online, per le caratteristiche stesse del mezzo, risulteranno anche in futuro essere feconde modalità di implementare concetti di inclusività e di accessibilità nell'esperienza didattica, non in sostituzione bensì in parallelo con le lezioni in presenza, le quali, ovviamente, presentano gli indubbi vantaggi del contatto diretto tra docente e discenti e tra i discenti stessi. Infatti, malgrado i benefici dell'esperienza in presenza, l'apprendimento tramite strumenti online (in maniera sincrona o asincrona) risulta essere in moltissimi casi la soluzione più ottimale per gli studenti lavoratori, che hanno disponibilità di tempo spesso ristrette e poco compatibili con gli orari delle lezioni in aula, ma anche per studenti con disabilità o fragilità, per i quali la possibilità di imparare senza doversi recare in classe è un'opportunità con notevoli vantaggi e può quindi migliorare le loro possibilità di accedere pienamente ad un percorso di studi in tutti i suoi aspetti. Tali sillabi, non necessariamente di carattere universitario ed eventualmente in sinergia con attività di scambio linguistico e materiali multimediali, sono una valida aggiunta alla già menzionata ricchezza del materiale didattico per il coreano in lingua inglese e un'opportunità per ampliare l'insegnamento del coreano anche a chi non è necessariamente inserito in un contesto accademico o di apprendimento formale in presenza, oppure non ne ha la possibilità.

TEMPISTICHE DELLA RICERCA

Il primo anno sarà dedicato prevalentemente allo studio dei materiali preesistenti sugli argomenti citati e all'individuazione di partner, nuovi o preesistenti, in Italia o in Corea, con i quali progettare lo sviluppo delle attività da svolgere nell'ambito dei workshop e seminari di coreanistica; parallelamente, si provvederà all'organizzazione del

Convegno Internazionale sugli Studi coreani per celebrare il 140° anniversario dell'inaugurazione delle relazioni diplomatiche tra Corea e Italia per il giugno 2024 e il 10° Convegno Internazionale dell'EAKLE (European Association of Korean Language Education) per il 30 e il 31 agosto 2024. A partire dal secondo anno, si potrà procedere alla programmazione dei workshop progettati durante il corso del primo anno e alla ricerca vera e propria, che sarà in grado di produrre pubblicazioni in lingua italiana e inglese su argomenti di coreanistica. Inoltre per tutta la durata dei tre anni si provvederà all'organizzazione di workshop di traduzione della poesia coreana contemporanea e delle giornate di studio dedicate alla traduzione della letteratura coreana, oltre ai seminari per giovani studiosi della serie "Korean Studies Young Scholars".

La spiccata interdisciplinarietà del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Stranieri di Siena è il contesto perfetto per favorire, anche grazie all'organizzazione di convegni, seminari e giornate di studio, l'apertura di uno spazio di discussione scritta e orale, nei termini di promozione della cooperazione scientifica internazionale e del lavoro interdisciplinare.

BIBLIOGRAFIA

- Artino, A. (2010). "Online or face-to-face learning? Exploring the personal factors that predict students' choice of instructional format", in «The Internet and Higher Education», vol. 13, issue 4, December 2010, pp. 272-276.
- Brown, L. (2010). "Questions of appropriateness and authenticity in the representation of Korean honorifics in textbooks for second language learners", in «Language, Culture and Curriculum», vol. 23, no. 1, March 2010, pp. 35-50.
- Brown, L. (2011). *Korean honorifics and politeness in second language learning*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam.
- Choo, M. & Kwak, H. Y (2008). *Using Korean: a guide to contemporary usage*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Heuman, J. & Rampazzo Gambarato, R. (2023). "The learning potential of streaming media: cultural sustainability in a post-digital society", in «Frontiers in Communication», vol. 8, doi: 10.3389/fcomm.2023.1084737.
- Ihm, H. B. & Hong, K. P. & Chang, S. I (2001). *Korean grammar for international learners*, Yonsei University Press, Seoul.
- Jeon, E. (2017), "The Effects of English Role Plays on Korean University Students' Anxiety, Motivation, and English-Speaking Ability", in «English Literature 21», 30 (1), pp. 311-329.
- Jung, I. (2018). *Manuale di Lingua e Linguistica coreana*, Milano, Mimesis Edizioni.
- Kang, S. H. (2021). "Stato attuale e prospettiva degli studi coreani in Italia: Focalizzato sull'Università Ca' Foscari Venezia", in «L'EO'I MUNHAG», vol. 62, pp. 65-87.
- Kang, S. H. (2023). "Uno studio sul caso delle lezioni di lingua coreana online in tempo reale all'Università Ca' Foscari Venezia durante la pandemia da COVID-19", in «L'EO'I MUNHAG», vol. 68, pp. 1-22.

- Lee, S. M. (2012). "A study on the textbook designed to teach Korean as a foreign language", in «Journal of Pan-Pacific Association of Applied Linguistics», 16(1), pp. 1-17.
- Marcucci, F. (2015). "Gli onorifici in coreano: forme e fattori d'uso". Facoltà di Filosofia, Lettere, Scienze Umanistiche e Studi Orientali, Università di Roma "La Sapienza", tesi di laurea magistrale, discussione 9 dicembre 2015, relatrice Professoressa Antonetta Lucia Bruno, correlatore Artemij Keidan.
- Mochocki, M. (2020). *Role-play as a Heritage Practice. Historical Larp, Tabletop RPG and Reenactment*, New York, Routledge.
- Okpor, M. D. (2014). "Machine Translation Approaches: Issues and Challenges", in «IJCSI International Journal of Computer Science Issues», vol. 11, issue 5, no 2, September 2014.
- Park, C. & Lim, H. S. (2020). "A Study on the Performance Improvement of Machine Translation Using Public Korean-English Parallel Corpus", in «Journal of Digital Convergence», vol. 18, no. 6, pp. 271-277
- Youn, M. (2017). "La situazione dell'insegnamento dell'italiano in Corea del Sud e del coreano in Italia", in «Bollettino Itals», a. 15, numero 67, febbraio 2017.